

Bruxelles, 30 marzo 2026
(OR. en)

7887/26

SOC 180
EMPL 82
ECOFIN 400
MI 307
EDUC 102
JEUN 47
ENV 303
ENER 155
DIGIT 86
TOUR 15
CULT 42
JAI 408

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Segretaria generale della Commissione europea, firmato da Martine DEPREZ, direttrice
Data:	30 marzo 2026
Destinatario:	Thérèse BLANCHET, segretaria generale del Consiglio dell'Unione europea

n. doc. Comm.:	COM(2026) 138 final
Oggetto:	RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Revisione intermedia del piano d'azione per l'economia sociale: principali risultati e prospettive future

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2026) 138 final.

All.: COM(2026) 138 final



Bruxelles, 30.3.2026
COM(2026) 138 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

**Revisione intermedia del piano d'azione per l'economia sociale:
principali risultati e prospettive future**

{SWD(2026) 94 final}

1. INTRODUZIONE

L'economia sociale si è saldamente affermata come una parte integrante dell'economia e della società europee, un importante contributo alla prosperità e alla competitività e un pilastro della resilienza dell'Europa.

In tutta l'Unione europea (UE), **oltre 4,3 milioni di associazioni, cooperative, società di mutuo soccorso, fondazioni e imprese sociali** svolgono attività che conferiscono priorità agli obiettivi sociali e ambientali rispetto al profitto e applicano modelli di governance partecipativa o democratica. Tali organizzazioni forniscono almeno **11,5 milioni di posti di lavoro**, pari a circa il **6,3 % dell'occupazione totale**, e operano in diversi settori, dai servizi di assistenza fino alla finanza, all'agroalimentare, al commercio al dettaglio e alla cultura⁽¹⁾.

Il 9 dicembre 2021 la Commissione ha adottato il **piano d'azione per l'economia sociale**⁽²⁾ con l'obiettivo di liberare il potenziale dell'economia sociale e amplificarne l'impatto. Per la prima volta, la Commissione ha definito una visione e una tabella di marcia, delineando una serie di misure volte a migliorare le condizioni quadro, l'accesso alle opportunità commerciali e la visibilità dell'economia sociale entro il 2030.

Da allora, la situazione geopolitica è cambiata e una serie di crisi tra loro sovrapposte ha dimostrato in che modo l'economia sociale agisca come **fonte di resilienza**, creando e mantenendo posti di lavoro a livello locale, mobilitando le comunità in uno spirito di solidarietà e intervenendo laddove i mercati non sono in grado di promuovere una **crescita inclusiva**. Contribuisce a tradurre le priorità dell'UE in **soluzioni efficaci per le persone e i luoghi**, promuovendo l'innovazione sociale, realizzando gli obiettivi del pilastro europeo dei diritti sociali⁽³⁾ e l'Unione dell'uguaglianza e contribuendo a un'economia più circolare e resiliente.

Grazie al loro approccio dal basso e radicato nella comunità, le organizzazioni dell'economia sociale **rafforzano la coesione territoriale** nelle zone urbane e rurali, nelle regioni ultraperiferiche e frontaliere. Esse contribuiscono direttamente alla **riduzione della povertà e all'inclusione sociale**, in particolare creando percorsi verso l'occupazione e garantendo un accesso ai servizi a prezzi accessibili. Consentendo alle persone di organizzarsi, partecipare e co-creare soluzioni, le organizzazioni dell'economia sociale ampliano e rafforzano l'**impegno civico e la vita democratica**.

Allo stesso tempo, l'economia sociale sostiene **la prosperità e la competitività** dell'Europa. Le organizzazioni dell'economia sociale orientano l'innovazione verso il bene pubblico, sviluppando nuovi modi per fornire beni e servizi che rispondano alle esigenze sociali e contribuiscano alla qualità della vita in Europa. Esse promuovono l'imprenditorialità, in particolare tra i giovani e i gruppi svantaggiati. Apportano tali innovazioni a settori economici chiave, quali l'edilizia abitativa e l'economia circolare, promuovendo modelli che ancorano il valore a livello locale.

Le organizzazioni dell'economia sociale **rafforzano la competitività creando posti di lavoro di qualità, aumentando la partecipazione al mercato del lavoro e contribuendo alla parità di genere e a una forza lavoro qualificata**. La loro finalità sociale predominante e il coinvolgimento dei dipendenti nel processo decisionale promuovono l'occupazione stabile, la partecipazione dei lavoratori e la formazione e la riqualificazione continue. Le imprese sociali di inserimento lavorativo, ad esempio, combinano l'occupazione con un sostegno su misura per reinserire le persone nel mercato

del lavoro con le competenze e le conoscenze necessarie per passare dall'esclusione a un'occupazione sostenibile.

L'economia sociale rafforza inoltre **la preparazione e l'autonomia strategica** dell'Europa, contribuendo a una maggiore sovranità economica nel rendere la nostra industria, i nostri servizi e le nostre catene del valore più solidi, diversificati e inseriti nelle comunità locali. Ciò comprende soluzioni di condivisione dei rischi, quali le mutue che offrono una copertura assicurativa a prezzi accessibili a famiglie, comunità e imprese, e le cooperative che promuovono industrie più pulite e la transizione verde attraverso iniziative energetiche a livello di comunità, nonché modelli imprenditoriali circolari.

Gli europei percepiscono il valore aggiunto dell'economia sociale nella loro vita quotidiana, come dimostrato dallo speciale Eurobarometro sull'economia sociale nella vita degli europei⁽⁴⁾ pubblicato nell'ottobre 2025.



La maggior parte degli europei è favorevole alle misure volte a favorire lo sviluppo delle organizzazioni dell'economia sociale, tra cui:



Il piano d'azione per l'economia sociale si articola su tre pilastri e comprende 63 azioni. La maggior parte di tali azioni è stata completata o è attualmente in fase di attuazione da parte della Commissione, mentre un numero limitato di esse è stato interrotto o riorientato alla luce degli elementi di prova e degli sviluppi del mercato.

La presente sezione segue la struttura del piano d'azione del 2021, evidenziando i principali risultati raggiunti e traendo insegnamenti laddove le sfide persistono, aprendo la strada a nuove azioni.

2.1. Creare un quadro adeguato per far prosperare l'economia sociale

Finora una delle tappe fondamentali è stata l'adozione della **raccomandazione del Consiglio del 2023 sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale⁽⁶⁾**, che fornisce agli Stati membri un quadro comune per integrare l'economia sociale nelle loro politiche e creare misure di sostegno volte a promuovere un contesto favorevole per le organizzazioni dell'economia sociale. Tale quadro ha legittimato e accelerato le riforme nazionali. Tra il 2021 e la fine del 2025 **21 Stati membri avevano adottato o**

stavano elaborando strategie nazionali o regionali per l'economia sociale. Inoltre 12 Stati membri avevano adottato o riformato leggi in materia di economia sociale, mentre altri 2 erano in procinto di farlo. Ciò rappresenta un'evoluzione significativa nel panorama strategico e legislativo e riflette il crescente riconoscimento dell'economia sociale a livello nazionale.

Gli sforzi della Commissione sono stati sostenuti da **un crescente slancio internazionale.** Gli Stati membri dell'UE e la Commissione hanno contribuito alle risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e alle conclusioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro sull'economia sociale e solidale, e il lavoro della Commissione ha ispirato la raccomandazione dell'OCSE sull'economia sociale e solidale e l'innovazione sociale.

I progressi compiuti finora confermano il valore di una visione condivisa dell'UE, combinata con un sostegno concreto agli Stati membri. La Commissione ha quindi organizzato **seminari di apprendimento reciproco** su temi quali gli aiuti di Stato, la fiscalità, le strategie dell'economia sociale, gli appalti pubblici socialmente responsabili e i dati. Lo strumento di sostegno tecnico⁽⁹⁾ sostiene cinque Stati membri nell'elaborazione delle loro strategie in materia di economia sociale attraverso un lavoro collaborativo e specifico per paese. Nel 2023 la Commissione ha inoltre pubblicato due documenti di lavoro dei suoi servizi che descrivono i quadri fiscali esistenti per le organizzazioni dell'economia sociale⁽⁷⁾ e la tassazione non discriminatoria delle organizzazioni di beneficenza e dei loro donatori⁽⁸⁾, stabilendo una base di conoscenze comprovate e un punto di riferimento comuni in tutta l'UE.

Al fine di migliorare la certezza del diritto e le conoscenze sulle opzioni in materia di **aiuti di Stato**, la Commissione ha pubblicato uno **studio sull'applicazione delle misure di aiuto di Stato volte a sostenere l'accesso ai finanziamenti per le imprese sociali e l'assunzione di lavoratori svantaggiati**⁽⁹⁾. I risultati di tale studio serviranno da base per l'attuale revisione del regolamento generale di esenzione per categoria⁽¹⁰⁾. Dal gennaio 2024 le autorità pubbliche possono inoltre aumentare a 300 000 EUR⁽¹¹⁾ i massimali per gli aiuti "de minimis" e a 750 000 EUR quelli per i servizi di interesse economico generale nell'arco di un triennio⁽¹²⁾. La revisione del 2025 dei servizi di interesse economico generale⁽¹³⁾ mira inoltre a facilitare il sostegno da parte degli Stati membri alla costruzione e alla ristrutturazione di alloggi a prezzi accessibili, un settore in cui operano le organizzazioni dell'economia sociale.

Nonostante i progressi compiuti a livello nazionale e internazionale, esiste un notevole **potenziale non sfruttato a livello regionale e comunale**, dove le autorità sono più vicine al pubblico e alle attività delle organizzazioni dell'economia sociale. Sebbene negli ultimi anni le iniziative si siano moltiplicate in molte regioni e comuni, lo scambio di conoscenze e di pratiche tra di esse, soprattutto a livello transfrontaliero, rimane limitato.

Inoltre i quadri giuridici restrittivi causano incertezza giuridica e creano ostacoli per sostenere ulteriormente l'economia sociale. Le autorità pubbliche spesso non dispongono delle capacità tecniche necessarie in settori quali gli aiuti di Stato e gli appalti pubblici socialmente responsabili. Ad esempio, la recente valutazione delle **direttive sugli appalti pubblici**⁽¹⁴⁾ evidenzia **diversi livelli di maturità nell'integrazione delle considerazioni sociali nelle pratiche in materia di appalti pubblici nei vari Stati membri.** Le amministrazioni aggiudicatrici hanno spesso difficoltà a conciliare gli obiettivi di trasparenza ed efficienza del mercato con gli obiettivi strategici e attendono orientamenti chiari su come raggiungere tale equilibrio.

In evidenza: economia sociale e circolarità

*Le organizzazioni dell'economia sociale apportano un contributo importante alla transizione dell'Europa verso un'economia circolare. Sono attive in ogni fase del ciclo di vita del prodotto, dalla progettazione e raccolta alla riparazione, al riutilizzo e al riciclaggio. Trasformano i rifiuti in risorse e creano posti di lavoro di qualità a livello locale, anche fornendo formazione e occupazione alle persone a rischio di esclusione, spesso in stretta collaborazione con le autorità pubbliche. L'**iniziativa "Città e regioni circolari"**⁽¹⁵⁾ illustra come le strategie circolari guidate dalle città e dalle regioni, quali i poli di riutilizzo e riparazione sostenuti con fondi pubblici, i programmi circolari di costruzione e demolizione e i sistemi locali di riutilizzo dei prodotti tessili, possano creare opportunità per le organizzazioni dell'economia sociale di fornire soluzioni circolari inclusive, **anche ricorrendo agli appalti pubblici per creare una domanda di tali servizi attraverso pratiche di acquisto circolari e socialmente responsabili**. I loro modelli imprenditoriali contribuiscono a prolungare la durata di vita dei prodotti, a ridurre le emissioni e a mantenere i materiali in circolazione all'interno delle comunità. L'imminente **atto legislativo sull'economia circolare** mira a creare un mercato unico per le materie prime secondarie, ad aumentare l'offerta di materiali riciclati di alta qualità e a stimolarne la domanda nell'UE, tutti ambiti in cui le organizzazioni dell'economia sociale sono nella posizione ideale per dare il proprio contributo.*

2.2. Creare opportunità di sviluppo per le organizzazioni dell'economia sociale

Al fine di creare opportunità di avvio e crescita per le organizzazioni dell'economia sociale, la Commissione ha introdotto misure volte a rafforzare l'ecosistema, promuovendo un migliore accesso ai finanziamenti, mobilitando risorse finanziarie e rafforzando lo sviluppo delle capacità e il sostegno alle imprese.

L'accesso ai finanziamenti per le organizzazioni dell'economia sociale si è ampliato. Sulla base degli strumenti finanziari per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI), nel 2022 sono stati lanciati i **prodotti finanziari nell'ambito di intervento relativo agli investimenti sociali e alle competenze di InvestEU**. Circa 1,2 miliardi di EUR in garanzie sono stati assegnati ai partner esecutivi per la microfinanza, l'imprenditoria sociale e gli investimenti a impatto sociale, a vantaggio di circa 90 000 beneficiari di sostegno sotto forma di microfinanza e di circa 3 000 imprese sociali, con una mobilitazione prevista di 11,7 miliardi di EUR in investimenti⁽¹⁶⁾. Tali strumenti forniscono accesso a finanziamenti del rischio per modelli imprenditoriali che spesso non rientrano nei profili standard di rischio-rendimento, unitamente a servizi di sviluppo aziendale. Ad oggi tale sostegno ha già contribuito alla creazione o al mantenimento di circa 900 000 posti di lavoro in tutta l'UE e le relazioni di alcuni importanti istituti di microfinanza mostrano tassi di sopravvivenza estremamente elevati, raggiungendo nel contempo i gruppi più vulnerabili⁽¹⁷⁾.

Per aumentare ulteriormente l'impatto sociale di tali fondi, la Commissione sta sperimentando un sostegno misto che combina gli strumenti finanziari di InvestEU con sovvenzioni nell'ambito della componente EaSI del Fondo sociale europeo Plus⁽¹⁸⁾ (FSE+). Gli inviti a presentare proposte nell'ambito del FSE+ hanno inoltre sostenuto lo sviluppo dei mercati della finanza sociale attraverso un migliore accesso ai dati sull'impatto per le decisioni di investimento, la riduzione dei costi di transazione per gli investimenti in capitale di rischio nelle imprese sociali e il rafforzamento delle reti a

livello dell'UE che rappresentano i fornitori di microfinanza e di finanziamenti alle imprese sociali. Parallelamente, diversi Stati membri hanno varato strumenti finanziari e regimi di sovvenzioni specifici nell'ambito del FSE+ e del Fondo europeo di sviluppo regionale⁽¹⁹⁾ e alcuni investimenti e riforme specifici sono stati attuati nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza⁽²⁰⁾. Nel complesso, nell'ambito dell'attuale bilancio a lungo termine dell'UE (2021-2027), è **prevista la mobilitazione di un importo complessivo di oltre 1,62 miliardi di EUR in sovvenzioni e strumenti finanziari**, oltre agli 1,2 miliardi di EUR in garanzie di cui sopra. Ciò rispetta l'impegno assunto dalla Commissione di aumentare il livello di sostegno dell'UE rispetto al periodo 2014-2020.

La Commissione ha inoltre aiutato le organizzazioni dell'economia sociale a professionalizzarsi, ad ampliare le loro soluzioni e a dimostrare i loro risultati. **Il Centro europeo di competenza per l'innovazione sociale⁽²¹⁾ ha sviluppato un polo dinamico di conoscenze e cinque comunità di pratiche.** La Commissione ha pubblicato inviti a presentare proposte nell'ambito del FSE+ per sostenere la sperimentazione sociale, il trasferimento di innovazioni sociali testate e la loro diffusione su larga scala, anche istituendo centri nazionali di competenza per l'innovazione sociale. Sono stati sviluppati strumenti pratici, quali un codice di condotta per la gestione e l'utilizzo dei dati nell'economia sociale⁽²²⁾ e una **guida sugli approcci proporzionati alla misurazione e alla gestione dell'impatto sociale⁽²³⁾.** **L'accademia per la politica dell'imprenditorialità giovanile,** un'iniziativa congiunta della Commissione e dell'OCSE, **ha riunito responsabili politici e reti di giovani imprenditori** attraverso una serie di seminari sulle politiche e sullo sviluppo delle capacità, con l'obiettivo di elaborare politiche migliori per i giovani imprenditori, compresi gli imprenditori sociali.

Nonostante tali progressi, le organizzazioni dell'economia sociale incontrano ancora maggiori difficoltà rispetto alle imprese tradizionali nell'accedere alle risorse finanziarie a causa dei loro modelli imprenditoriali specifici. Sebbene gli studi di mercato indichino che gli investimenti sociali privati sono aumentati negli ultimi anni⁽²⁴⁾⁽²⁵⁾, l'assenza di un approccio più strutturato e ampiamente compreso per convogliare il capitale (paziente) verso obiettivi sociali, unitamente ai bassi rendimenti finanziari, ha una fiducia e una comparabilità limitate, scoraggiando i potenziali investitori sociali. Gli approcci di finanziamento innovativi sono rimasti frammentati e su piccola scala.

Inoltre la diffusione e il riconoscimento di percorsi chiari di formazione e sviluppo delle capacità rimangono disomogenei tra i vari settori e territori. I collegamenti con i sistemi di istruzione e formazione sono frammentati e gli approcci curricolari, i quadri condivisi delle competenze e prove solide di un'imprenditoria sociale e inclusiva rimangono un'eccezione. Sebbene i servizi di incubazione e accelerazione si siano ampliati negli ultimi anni, il sostegno su misura all'imprenditoria sociale è ancora raro e molti gruppi continuano a essere sottorappresentati e scarsamente serviti. Di conseguenza il talento e i modelli imprenditoriali sociali innovativi non sempre ricevono il giusto sostegno per prosperare e il potenziale per ottenere un maggiore impatto sociale non è pienamente realizzato.

2.3. Migliorare il riconoscimento dell'economia sociale e del suo potenziale

La Commissione ha aumentato la visibilità e la credibilità dell'economia sociale istituendo canali di comunicazione con il pubblico e promuovendo campagne di sensibilizzazione. **Il portale dell'UE per l'economia sociale⁽²⁶⁾ fornisce informazioni aggiornate sulle politiche, i finanziamenti e le iniziative dell'UE in materia di**

economia sociale. Dal suo lancio nel 2023 il sito web ha attirato oltre 596 000 visitatori⁽²⁷⁾ e offre materiale utile per gli operatori dell'economia sociale e i responsabili politici.

La base di conoscenze comprovate dell'UE sull'economia sociale è stata ampliata grazie a uno studio comparativo sui risultati socioeconomici dell'economia sociale nei vari Stati membri⁽²⁸⁾. Esso dimostra che l'economia sociale genera valore sia economico sia sociale e conferma il valore aggiunto di dati più solidi e armonizzati per valutare gli sviluppi nel tempo. Lo speciale Eurobarometro sull'economia sociale nella vita degli europei fornisce una prima base di riferimento a livello dell'UE in merito alla percezione, alla consapevolezza, all'impegno e agli atteggiamenti del pubblico, comprese le opinioni sul ruolo dell'azione pubblica. La pubblicazione della Commissione/dell'OCSE intitolata *Social Economy in Europe: Contributing to Competitiveness and Prosperity*⁽²⁹⁾ ha ulteriormente consolidato le conoscenze in materia, anche per quanto riguarda gli accordi istituzionali, la fiscalità e il sostegno alle imprese nell'ambito dell'economia sociale in tutti gli Stati membri dell'UE, oltre a fornire informazioni settoriali in materia di edilizia abitativa e assistenza.

Permangono tuttavia alcune lacune, in particolare per quanto riguarda la comparabilità, a causa della copertura e dei metodi disomogenei tra gli Stati membri. La mancanza di una raccolta sistematica dei dati che utilizzi definizioni armonizzate, fonti amministrative e strumenti statistici ampliati, quali i conti satellite, rende difficile il monitoraggio dei progressi e limita la visibilità pubblica dei risultati. Sebbene la ricerca mirata e la cooperazione attraverso gruppi di esperti abbiano contribuito a far progredire il quadro per la raccolta e l'analisi dei dati, sono necessari scambi più sostenuti per orientare meglio l'elaborazione delle politiche. Infine, la consapevolezza e l'utilizzo del portale dell'UE per l'economia sociale potrebbero aumentare e i portatori di interessi chiedono una comunicazione più sistematica in merito all'attuazione del piano d'azione.

3. PROSPETTIVE FUTURE: NUOVE AZIONI PER RAFFORZARE L'ECONOMIA SOCIALE

Guardando al futuro, la Commissione intende basarsi sui progressi compiuti finora e affrontare i rimanenti ostacoli allo sviluppo dell'ecosistema dell'economia sociale dell'UE. Sebbene la raccomandazione del Consiglio del 2023 sia in fase di attuazione, il livello di sostegno all'economia sociale continua a variare in modo significativo tra gli Stati membri e ai diversi livelli di governance. È ancora necessario un sostegno mirato dell'UE affinché le strategie in materia di economia sociale si traducano in misure efficaci e forniscano un quadro stabile per la crescita delle organizzazioni dell'economia sociale.

La prossima fase di attuazione dovrebbe pertanto dare priorità alle azioni che sostengono le amministrazioni pubbliche e consentono alle organizzazioni dell'economia sociale di operare nel mercato unico senza ostacoli, rafforzare l'accesso ai talenti, alla formazione e ai finanziamenti e fornire dati sistematici e comparabili per orientare l'elaborazione delle politiche e le decisioni di investimento, nonché per mostrare l'impatto dell'economia sociale.

La nostra visione per gli anni a venire è chiara:

- vogliamo un'**economia sociale competitiva**, che operi in condizioni di parità con altri attori economici in tutto il mercato unico e che contribuisca a un contesto imprenditoriale dinamico che garantisca prosperità e benessere sostenibili ai

cittadini e all'economia sociale di mercato europea. Ciò dovrebbe essere sostenuto da quadri politici e giuridici integrati;

- vogliamo un'**economia sociale solida**, con accesso ad un finanziamento adeguato alle sue esigenze e promossa da percorsi riconosciuti di apprendimento, incubazione e accelerazione che sviluppino sia il talento individuale sia la capacità organizzativa;
- vogliamo un'**economia sociale riconosciuta**, sostenuta da solide prove e da una forte visibilità, che consenta ai responsabili politici, ai mercati e al pubblico di riconoscere il valore aggiunto, aumentandone così l'impatto in tutta l'UE.

Questa visione è pienamente in linea con l'approccio definito nel piano d'azione 2021 e con i suoi tre pilastri. Guardando al futuro, la presente relazione si articola intorno a tre priorità e cinque settori chiave di intervento, sulla base dei risultati delle 63 azioni del 2021 e aggiungendo nuove misure individuate attraverso la presente revisione intermedia. Servirà da riferimento per il monitoraggio e la comunicazione futuri in merito al piano d'azione.

Infine il conseguimento di questa visione implica uno sforzo congiunto. La Commissione invita pertanto gli Stati membri ad attuare pienamente la raccomandazione del Consiglio sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale e a tenere conto dei risultati e delle nuove azioni delineate nella presente revisione intermedia nel perseguire le loro strategie e misure politiche.

3.1. Quadri integrati per un'economia sociale competitiva

Gli sforzi che la Commissione sta compiendo per migliorare il contesto imprenditoriale nel suo complesso apportano benefici all'economia sociale, riducendo gli ostacoli operativi e creando maggiori opportunità di crescita. Le iniziative volte a rafforzare la competitività dell'UE, ad approfondire il mercato unico e a far progredire l'Unione del risparmio e degli investimenti possono contribuire a integrare le organizzazioni dell'economia sociale nelle catene del valore tradizionali, a mobilitare capitali privati e a rafforzare l'accesso ai finanziamenti. La semplificazione può altresì ridurre gli oneri amministrativi sproporzionati e i costi di conformità che spesso gravano sulle organizzazioni di minori dimensioni.

L'economia sociale necessita di quadri politici e giuridici integrati per espandere e promuovere soluzioni sostenibili e innovative. Quando sussistono le giuste condizioni, le organizzazioni dell'economia sociale possono prosperare in tutti i settori economici e in tutti i territori, fornendo posti di lavoro, prodotti e servizi di qualità per tutti nell'UE, compresi i più vulnerabili. È pertanto particolarmente importante migliorare le condizioni quadro e garantire che le politiche siano attuate laddove necessarie, anche nelle regioni e nei comuni.

Settore chiave di intervento 1: rafforzare la governance multilivello e l'attuazione sul campo

Le autorità nazionali svolgono un ruolo fondamentale nell'istituzione del quadro strategico e giuridico generale per l'economia sociale. Parallelamente, le autorità regionali e locali fungono spesso da ponte tra l'elaborazione delle politiche a livello nazionale e l'attuazione a livello locale e sono fondamentali per adattare le priorità

nazionali alle esigenze locali. Esse possono sostenere direttamente le organizzazioni dell'economia sociale e collaborare con esse per conseguire i loro obiettivi strategici.

Un approccio più coordinato e informato fornirebbe a tali autorità un quadro politico più chiaro ed efficace per sostenere l'economia sociale e massimizzarne l'impatto, e consentirebbe alle organizzazioni dell'economia sociale di condividere i loro successi e le loro sfide.

La Commissione intende:

- **sviluppare un insieme di strumenti a sostegno delle politiche regionali e locali in materia di economia sociale;**
- **intensificare la collaborazione con le autorità pubbliche, le comunità e le reti di portatori di interessi per promuovere lo scambio di migliori pratiche, progetti congiunti e misure efficaci a favore dell'economia sociale in tutti i territori**, sostenendo e integrando gli sforzi a livello nazionale. Un'attenzione specifica sarà rivolta alle zone rurali nel contesto del piano d'azione rurale dell'UE⁽³⁰⁾, del patto rurale e della strategia per il ricambio generazionale in agricoltura⁽³¹⁾;
- **pubblicare una relazione di valutazione sull'attuazione della raccomandazione del Consiglio sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale nel 2028;**
- integrare l'economia sociale nella cooperazione esterna e nei dialoghi internazionali **fornendo formazione specifica, sviluppo delle competenze e sostegno all'imprenditoria sociale alle autorità pubbliche e realizzando progetti nei paesi terzi**, compresi i paesi (potenziali) candidati, come il prossimo Fondo per l'imprenditoria sociale per il vicinato meridionale, in linea con le priorità del patto per il Mediterraneo⁽³²⁾.

In evidenza: economia sociale, cultura e turismo

Le organizzazioni dell'economia sociale sono motori della vitalità culturale, dell'innovazione creativa e del turismo sostenibile dell'Europa. Sostengono le industrie culturali e creative e la loro forza lavoro. Preservano e promuovono il patrimonio culturale, fornendo spazi accessibili per la partecipazione culturale e la vita della comunità nei quartieri e nelle zone rurali.

Nelle industrie creative e culturali l'economia sociale promuove la sperimentazione, la collaborazione e la proprietà condivisa in settori che spaziano dai media e dalle arti dello spettacolo al design e all'artigianato. Nel settore del turismo, le iniziative di tipo partecipativo promuovono attività sostenibili che tutelano i paesaggi, sostengono le imprese locali e garantiscono che i benefici rimangano all'interno della comunità.

*Collegando cultura, creatività e turismo sostenibile, l'economia sociale rafforza l'identità territoriale, conferisce autonomia alle popolazioni locali e diversifica le economie locali, crea posti di lavoro e contribuisce a uno sviluppo delle regioni europee più resiliente e incentrato sui cittadini. La Commissione sosterrà i partenariati transnazionali volti a sperimentare e ampliare modelli di turismo sostenibile di tipo partecipativo basati sui principi dell'economia sociale. La prossima **strategia dell'UE***

per il turismo sostenibile mirerà inoltre a plasmare un modello turistico competitivo, sostenibile e inclusivo che sostenga le comunità locali.

Settore chiave di intervento 2: far sì che le norme e i quadri funzionino per l'economia sociale

Gli **appalti pubblici** possono essere utilizzati dalle autorità pubbliche come strumento strategico per fornire servizi pubblici di alta qualità e perseguire obiettivi strategici specifici, quali la promozione dell'occupazione e dell'inclusione sociale, la garanzia di condizioni di lavoro dignitose, il miglioramento dell'accessibilità e della progettazione inclusiva per tutti, nonché la creazione di catene di approvvigionamento responsabili. Per le organizzazioni dell'economia sociale, gli appalti pubblici creano percorsi che migliorano il loro accesso ai mercati e consentono loro di fornire servizi alla comunità. Tuttavia i dati dimostrano che le pratiche del prezzo più basso rimangono la norma dominante e che le considerazioni sociali negli appalti pubblici non sono applicate in modo sistematico né coerente.

Inoltre la **collaborazione con le imprese tradizionali**, anche attraverso la fornitura di beni e servizi, può rafforzare l'economia sociale e aiutare le imprese a conseguire i propri obiettivi di sostenibilità. Tuttavia le organizzazioni dell'economia sociale svolgono spesso un ruolo limitato nelle catene di approvvigionamento a causa della mancanza di comprensione reciproca, delle barriere culturali e operative e del sostegno strategico insufficiente per migliorare l'accesso al mercato e sviluppare nuove catene del valore settoriali.

La Commissione intende:

- **esplorare le opportunità per promuovere l'adozione di pratiche socialmente responsabili in materia di appalti pubblici**, compreso l'utilizzo del miglior rapporto qualità-prezzo e della contrattazione collettiva, nel contesto della **revisione in corso delle direttive UE sugli appalti pubblici**, e includere **orientamenti** sulla loro attuazione nel proprio insieme di strumenti a sostegno delle politiche regionali e locali in materia di economia sociale;
- promuovere un'integrazione più sistematica delle organizzazioni dell'economia sociale nelle catene del valore delle imprese tradizionali, tra l'altro **pubblicando un invito a presentare proposte volto a potenziare i partenariati tra imprese.**

In evidenza: economia sociale ed energia

L'economia sociale svolge un ruolo nel garantire che la transizione verso l'energia verde sia equa e inclusiva. Le comunità energetiche e altre iniziative guidate dai cittadini consentono agli attori locali di possedere e gestire collettivamente impianti di energia rinnovabile, dai parchi solari ed eolici ai sistemi di teleriscaldamento. Tali organizzazioni mantengono il valore all'interno della comunità, consentono ai cittadini di partecipare attivamente alla transizione e possono contribuire a ridurre la povertà energetica, ad esempio migliorando l'accesso dei gruppi vulnerabili all'energia a prezzi accessibili. Esse possono inoltre generare opportunità di lavoro locali di alta qualità in settori quali l'installazione, la manutenzione e i servizi di consulenza in materia di energia.

*Per collegare l'azione per il clima a benefici concreti per la comunità, è fondamentale riconoscere gli attori dell'economia sociale nei piani nazionali per l'energia e il clima, agevolarne l'accesso alle reti e ai finanziamenti e tenerne conto nelle iniziative di finanziamento dell'UE e nei programmi e nei piani finanziati dall'UE e gestiti dagli Stati membri. La Commissione rafforzerà il ricorso alle comunità energetiche attraverso una raccomandazione della Commissione sulle comunità energetiche e l'autoconsumo, nell'ambito del **pacchetto energia dei cittadini**. Il piano promuoverà, tra l'altro, la condivisione delle conoscenze e rafforzerà la base di conoscenze comprovate sulle comunità energetiche, anche **sostenendo una comunità di pratiche dedicata agli acquirenti pubblici** e individuando le condizioni che consentono iniziative energetiche guidate dai cittadini. Anche le autorità locali possono svolgere un ruolo chiave in quanto facilitatori di tali iniziative e saranno sostenute per realizzare tale potenziale.*

Anche gli **aiuti di Stato** rappresentano uno strumento importante per aiutare le autorità pubbliche a sostenere l'economia sociale. Ad esempio, le organizzazioni dell'economia sociale che forniscono servizi sociali e sanitari possono incontrare limitazioni nell'accesso al sostegno a causa dell'eccessivo ricorso al massimale degli aiuti "de minimis", che consente alle autorità pubbliche di erogare aiuti fino a una determinata soglia senza darne notifica alla Commissione. Sebbene ciò possa aiutare i servizi su piccola scala, i fornitori di servizi sociali necessitano di maggiori opportunità di finanziamento che siano in linea con gli obiettivi di interesse pubblico; tuttavia tali opportunità sono percepite come giuridicamente rischiose.

La Commissione intende:

- **lavorare alla revisione del regolamento generale di esenzione per categoria e al chiarimento delle norme pertinenti in materia di aiuti di Stato**, al fine di rendere più semplice e agevole per le autorità pubbliche il finanziamento dell'economia sociale al di là degli aiuti "de minimis" ⁽³³⁾;
- **elaborare orientamenti specifici per assistere gli Stati membri nell'elaborazione di misure di aiuto di Stato per il sostegno sociale e gli investimenti sociali**, come annunciato nella comunicazione *Conseguire gli obiettivi del patto per l'industria pulita I* ⁽³⁴⁾.

Infine, allo scopo di rafforzare la competitività e le prestazioni delle organizzazioni dell'economia sociale nel mercato unico, sono necessari ulteriori sforzi per garantire che i quadri giuridici e fiscali siano meglio adattati alle caratteristiche specifiche dei modelli imprenditoriali dell'economia sociale.

La Commissione intende:

- **continuare a promuovere quadri giuridici che sostengano l'economia sociale**. Ciò comprende la promozione di regimi di rilevamento dell'impresa da parte dei lavoratori attraverso un'efficace attuazione della raccomandazione della Commissione sulla successione nelle imprese;
- **valutare la necessità di migliorare i quadri giuridici mirati**, se del caso, come lo statuto della Società cooperativa europea;
- **valutare, attraverso uno studio, se le imprese orientate all'impatto sociale si trovino ad affrontare ostacoli distinti**, quali il riconoscimento e l'accesso ai finanziamenti, al fine di orientare eventuali azioni strategiche future volte a facilitare la misurazione e la comunicazione dell'impatto sociale e di altre condotte responsabili delle imprese;

- **condurre un'analisi approfondita delle misure fiscali nazionali relative all'economia sociale, di concerto con l'OCSE**, comprese le politiche fiscali volte a incentivare gli investimenti nelle organizzazioni dell'economia sociale.

3.2. Investimenti, competenze e capacità per un'economia sociale solida

Un'economia sociale solida necessita sia di un ecosistema finanziario ben funzionante sia di solide competenze e capacità organizzative. La definizione di quadri più chiari per gli investimenti sociali e il rafforzamento delle competenze, dell'incubazione e del sostegno all'imprenditorialità, nonché la creazione di percorsi di apprendimento dedicati per l'imprenditoria sociale, sono essenziali per aiutare le organizzazioni dell'economia sociale ad attrarre talenti, crescere, innovare e rispondere alle urgenti esigenze sociali.

Settore chiave di intervento 3: rafforzare l'ecosistema degli investimenti sociali

Data la varietà dei modelli di economia sociale e la natura dinamica dell'impatto sociale, gli investimenti sociali non possono essere facilmente inquadrati in definizioni fisse o criteri uniformi. Tuttavia il graduale emergere di punti di riferimento e pratiche di comunicazione condivisi può ridurre l'incertezza per gli investitori e gli intermediari, migliorare la comparabilità ove necessario e contribuire a contenere i costi di transazione.

Per migliorare la fiducia e la comparabilità e consentire che gli investimenti siano indirizzati verso obiettivi sociali su larga scala, **la Commissione intende:**

- **rafforzare il quadro per gli investimenti sociali privati** consolidando e sistematizzando le norme, le definizioni di misurazione, i concetti e i metodi più pertinenti. A tal fine, **in collaborazione con l'OCSE, esaminerà un quadro volontario, guidato dal mercato, di obiettivi su cui investire, sostenuto da modelli di risultato e indicatori.** Ciò aiuterà gli investitori a elaborare, valutare e confrontare le strategie di investimento in modo coerente e flessibile;
- **sfruttare l'imminente revisione del regime relativo ai fondi europei per il venture capital⁽³⁵⁾ (EuVECA)** come un'opportunità per valutare l'efficacia del quadro normativo per gli investitori in venture capital e in capitali di crescita. I progressi in tale ambito andranno a vantaggio anche degli investimenti a impatto sociale, nonché degli utenti del marchio del Fondo europeo per l'imprenditoria sociale⁽³⁶⁾ (EuSEF).

L'economia sociale necessita di finanziamenti che rispecchino i suoi modelli di governance, i profili di rischio-rendimento e spesso le esigenze su piccola scala. Le lacune nella base di conoscenze comprovate relative a chi finanzia l'economia sociale, all'idoneità dei prodotti finanziari e all'impatto sui beneficiari limitano la progettazione e l'utilizzo di strumenti finanziari adeguati, nonché la loro diffusione su larga scala. Gli

erogatori di credito tradizionali rimangono prudenti, gli intermediari specializzati mancano di visibilità sul mercato, gli elevati costi di transazione scoraggiano gli investimenti di minore entità e i vincoli relativi alle norme sulla redistribuzione degli utili nelle imprese sociali limitano gli investimenti in strumenti di capitale. Mentre l'UE prepara il prossimo quadro finanziario pluriennale, è fondamentale elaborare percorsi di finanziamento e assistenza tecnica che consentano alle organizzazioni dell'economia sociale di accedere ai finanziamenti in tutti i territori e di avvalersi appieno dei fondi e degli strumenti dell'UE.

Per comprendere meglio i finanziamenti dell'economia sociale e perfezionare gli strumenti finanziari, **la Commissione intende:**

- **preparare una relazione** nell'ambito del polo di consulenza InvestEU **sugli intermediari finanziari** al servizio delle organizzazioni dell'economia sociale e un'altra, con il suo gruppo di esperti sull'economia sociale e sulle imprese sociali (GECES), **sul miglioramento dell'accesso ai finanziamenti** per le organizzazioni dell'economia sociale;
- **condurre una valutazione dell'impatto e dei risultati a livello di beneficiario degli strumenti finanziari InvestEU per la microfinanza e l'impresa sociale;**
- **esplorare la fattibilità di replicare soluzioni innovative per mobilitare capitali privati**, ad esempio avviando uno studio sul potenziale utilizzo di attività dormienti per creare garanzie pubbliche e pubblicando un manuale destinato ai gestori di attività e ai responsabili politici sulla replica del modello di fondi 90-10 francese;
- **rivedere il codice europeo di buona condotta per l'erogazione di microcrediti** in modo che la microfinanza continui a soddisfare le esigenze degli imprenditori sottorappresentati e delle persone in situazioni di vulnerabilità. Il codice aggiornato mirerà a rafforzare la dimensione sociale della microfinanza, ad adeguare il quadro alle nuove realtà dell'economia sociale e a rendere la certificazione più accessibile, efficiente e favorevole ai diversi modelli istituzionali.

In evidenza: economia sociale ed edilizia abitativa

Le organizzazioni dell'economia sociale svolgono un ruolo importante nel fornire e finanziare l'accesso a soluzioni abitative a prezzi accessibili, di tipo partecipativo, socialmente inclusive e accessibili. Modelli quali le associazioni edilizie senza scopo di lucro o a scopo di lucro limitato, le cooperative, le fondazioni e i trust fondiari comunitari possono costruire, promuovere, possedere o gestire unità abitative, reinvestendo nel contempo le eccedenze e consentendo ai residenti di partecipare direttamente alle relative modalità di gestione. Tali organizzazioni possono contribuire a ridurre le attuali carenze di alloggi e la volatilità dei prezzi, mantenendo i prezzi accessibili a lungo termine. Esse possono inoltre contribuire allo sviluppo di quartieri inclusivi, combinando alloggi con opportunità di lavoro e servizi sociali e di comunità nelle zone rurali e urbane. Includere le organizzazioni dell'economia sociale nelle strategie abitative, aiutandole a superare gli ostacoli tecnici, normativi e legislativi e agevolando il loro accesso a finanziamenti adeguati, potrebbe consentire loro di contribuire maggiormente a garantire il diritto a un alloggio dignitoso, accessibile, sostenibile e di qualità in ogni paese, specialmente nelle zone soggette a pressione

abitativa e per i gruppi vulnerabili. Il piano europeo per gli alloggi a prezzi accessibili⁽³⁷⁾ definisce un quadro d'azione globale a tutti i livelli e le opportunità finanziarie a tale riguardo e sottolinea che la Commissione agevolerà gli investimenti a favore di fornitori di alloggi senza scopo di lucro e a scopo di lucro limitato.

Settore chiave di intervento 4: rafforzare le competenze, la formazione e l'imprenditorialità

L'imprenditoria sociale non è insegnata in modo sistematico nell'istruzione formale e molte organizzazioni dell'economia sociale, in particolare nelle fasi di avviamento e di espansione, non hanno ancora accesso allo sviluppo di competenze su misura e al sostegno organizzativo. Il sostegno all'imprenditoria inclusiva è incostante e spesso non riflette adeguatamente i modelli di economia sociale, in particolare per gli aspiranti imprenditori appartenenti a gruppi sottorappresentati che incontrano ostacoli nascosti quando cercano di accedere a servizi di incubazione, reti e finanziamenti.

In linea con la visione delineata dall'Unione delle competenze, **la Commissione intende:**

- **promuovere modelli di incubazione di imprese sociali e inclusive attraverso un invito a presentare proposte dedicato e sostenere quadri di competenze riconosciuti per l'imprenditoria sociale**, tra l'altro attraverso azioni di apprendimento reciproco;
- di concerto con l'OCSE, **migliorare la base di conoscenze sull'imprenditoria sociale e inclusiva** attraverso studi sull'integrazione dell'imprenditoria sociale nei programmi di studio e nei percorsi di apprendimento nazionali, sul ruolo dell'imprenditoria sociale nell'attivazione dei NEET e nella formalizzazione del lavoro, nonché attraverso una nuova edizione della relazione sugli imprenditori mancanti.

In evidenza: economia sociale e trasformazione digitale

Le organizzazioni dell'economia sociale stanno sviluppando e utilizzando soluzioni digitali affidabili e inclusive che servono l'interesse pubblico e riducono il divario digitale. Le loro strutture di governance le rendono i sostenitori ideali di una gestione responsabile dei dati, dalle cooperative di piattaforme digitali alle imprese tecnologiche sociali che promuovono l'accessibilità, l'assistenza e l'istruzione. Esse trattano i dati come una risorsa condivisa, garantendo che le informazioni siano raccolte, utilizzate e gestite in modo da rispettare la vita privata, i diritti fondamentali, la trasparenza e gli interessi della comunità. Inoltre le organizzazioni dell'economia sociale aiutano i lavoratori e i beneficiari a sviluppare le loro capacità e competenze digitali, promuovendo un ecosistema digitale in cui la tecnologia migliora sia la coesione sociale sia la competitività. La Commissione rafforzerà la base di conoscenze comprovate sulla digitalizzazione e sull'intelligenza artificiale nell'economia sociale per sostenere l'adozione di tecnologie affidabili, accessibili e inclusive, comprese le tecnologie di registro distribuito, e comprenderne meglio le implicazioni per le organizzazioni e la loro forza lavoro.

3.3. Prove, visibilità e conoscenza per un'economia sociale riconosciuta

Affinché l'economia sociale sia pienamente riconosciuta e valorizzata in tutta l'UE, occorre disporre di una base di conoscenze comprovate più solida e di statistiche più accessibili e comparabili tra gli Stati membri. Inoltre l'elaborazione di politiche basate sui dati a sostegno dell'economia sociale richiede informazioni chiare e accessibili, dati disaggregati e una comunicazione regolare, nonché un punto di accesso unico alle risorse dell'UE.

Settore chiave di intervento 5: costruire una base di conoscenze comprovate in materia di economia sociale

Attualmente i dati sull'economia sociale sono frammentati, con metodologie diverse che limitano la capacità dei responsabili politici di elaborare misure efficaci, monitorare i progressi e dimostrarne l'impatto. L'espansione delle statistiche e il passaggio a un approccio più sistematico alla raccolta dei dati contribuiranno ad allineare i concetti, a migliorare l'elaborazione e l'orientamento delle politiche e a mettere in evidenza, per i decisori politici, i mercati e i cittadini, il contributo dell'economia sociale a un'economia competitiva e inclusiva.

Per ampliare e promuovere i dati e le conoscenze statistiche e costruire una base di conoscenze comprovate in materia di economia sociale, la Commissione intende:

- **adoperarsi per un approccio più sistematico alla raccolta dei dati**, anche sostenendo gli Stati membri nello sviluppo di conti satellite dell'economia sociale, nonché finanziando progetti pilota nazionali volti a raccogliere dati sull'economia sociale attraverso i registri statistici nazionali delle imprese e le indagini sulla struttura delle retribuzioni, avvalendosi, ove possibile, di fonti amministrative per evitare ulteriori oneri di comunicazione;
- **ampliare il portale dell'UE per l'economia sociale al fine di migliorare la condivisione dei dati e aumentare la trasparenza**, fornendo un accesso semplificato a pubblicazioni, serie di dati, metodologie e portali nazionali;
- **aggiornare la mappatura UE delle imprese sociali**⁽³⁸⁾;
- pubblicare una relazione del GECES contenente raccomandazioni pratiche sulla raccolta di dati relativi all'economia sociale.

In evidenza: economia sociale e democrazia

*Secondo lo speciale Eurobarometro sull'economia sociale nella vita degli europei, il 18 % degli europei ha svolto volontariato per un'organizzazione dell'economia sociale negli ultimi cinque anni e il 13 % ne è membro. **Tuttavia la consapevolezza del concetto di economia sociale è moderata e varia notevolmente da uno Stato membro all'altro.** Le organizzazioni dell'economia sociale contribuiscono a una società più democratica, in quanto si concentrano sul coinvolgimento dei cittadini, sulla risoluzione dei problemi della comunità e sulla governance partecipativa. Esse fungono spesso da "scuole di democrazia", promuovendo la trasparenza, la responsabilità e la fiducia nei processi decisionali. L'economia sociale può pertanto contribuire alle varie iniziative dell'UE in materia di democrazia e partecipazione civica, quali lo **scudo europeo per la democrazia**⁽³⁹⁾, e trarne beneficio. Un'economia sociale forte può inoltre contribuire a creare uno spazio civico dinamico, rafforzando la capacità, la visibilità e la*

*cooperazione transfrontaliera delle organizzazioni della società civile. In linea con la **strategia dell'UE per la società civile**⁽⁴⁰⁾, la Commissione sta adottando misure volte a creare ambienti più favorevoli a tali organizzazioni, molte delle quali fanno parte dell'economia sociale, comprese misure volte a un'imposizione fiscale equa per le organizzazioni di beneficenza e alla salvaguardia del relativo accesso ai servizi finanziari.*

4. CONCLUSIONE: UN'AGENDA RINNOVATA PER UN'ECONOMIA SOCIALE PIÙ FORTE

Dalla sua adozione nel 2021, il piano d'azione per l'economia sociale ha impresso un nuovo slancio all'economia sociale in tutta Europa. Ha fornito un quadro europeo coerente, ha mobilitato un'ampia gamma di strumenti e programmi e ha innalzato il profilo dell'economia sociale nelle agende nazionali e dell'UE. L'attuazione del piano d'azione e della raccomandazione del Consiglio del 2023 sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale ha già portato a progressi tangibili. Un maggior numero di Stati membri sta sviluppando strategie, quadri giuridici e flussi di finanziamento. Stanno emergendo nuove strutture di sostegno e le autorità pubbliche, gli attori finanziari e i cittadini stanno acquisendo una maggiore consapevolezza dell'economia sociale. Tali progressi dimostrano la pertinenza del piano d'azione e confermano che un'azione mirata dell'UE può generare benefici tangibili per le organizzazioni dell'economia sociale e per le comunità che esse servono.

Permangono tuttavia lacune e sfide significative. L'economia sociale non è ancora riconosciuta né sostenuta in modo coerente in tutti gli Stati membri e in tutte le regioni. Molte organizzazioni si trovano ancora ad affrontare incertezza giuridica e difficoltà di accesso alla formazione, ai mercati e ai finanziamenti. Il potenziale dell'economia sociale non è stato ancora sufficientemente integrato nelle politiche tradizionali. Ciò crea condizioni di disparità, aggravate dal suo particolare modello imprenditoriale. Affinché l'economia sociale possa prosperare in tutti i territori e in tutti i settori, la prossima fase di attuazione del piano d'azione dovrà dare priorità al superamento di tali lacune.

La Commissione si adopererà per integrare ulteriormente l'economia sociale nelle politiche e nei programmi dell'UE. A tal fine, invita il Parlamento europeo, il Consiglio, il Comitato economico e sociale europeo, il Comitato europeo delle regioni, il gruppo Banca europea per gli investimenti e gli altri organi e organismi dell'UE a collaborare per massimizzare il potenziale di tale agenda.

Il monitoraggio dell'attuazione è fondamentale. A tal fine, **la Commissione manterrà un approccio coordinato e integrato nell'attuazione e nel monitoraggio del piano d'azione**. Il portale dell'UE per l'economia sociale fornirà aggiornamenti periodici sul processo di attuazione. In linea con la raccomandazione del Consiglio del 2023, si raccomanda inoltre agli Stati membri di riferire alla Commissione in merito ai progressi compiuti nel sostegno all'economia sociale nel 2027 e nel 2032. Il gruppo di esperti sull'economia sociale e sulle imprese sociali rimarrà una piattaforma fondamentale per il dialogo, l'apprendimento tra pari e la co-creazione.

Sfruttando appieno il potere dell'economia sociale, possiamo plasmare un'Europa che pone al centro le comunità e il pianeta, aprendo la strada a un futuro più equo, sostenibile e competitivo.

-
- (1) ["Benchmarking the socio-economic knowledge of the proximity and social economy ecosystem"](#), 2024.
- (2) [COM\(2021\) 778](#).
- (3) [GU C 428 del 13.12.2017, pag. 10](#).
- (4) ["Social economy in the life of Europeans – Eurobarometer report"](#), 2025.
- (5) ["Molto più di un mercato — Velocità, sicurezza, solidarietà — Dare forza al mercato unico per garantire un futuro sostenibile e la prosperità di tutti i cittadini dell'UE"](#), 2024.
- (6) [GU C, C/2023/1344](#).
- (7) [SWD\(2023\) 211](#).
- (8) [SWD\(2023\) 212](#).
- (9) ["Study on State aid for access to finance for social enterprises and for the recruitment of disadvantaged workers in the form of wage subsidies"](#), 2024.
- (10) [Regolamento \(UE\) n. 651/2014 della Commissione](#).
- (11) [Regolamento \(UE\) 2023/2831 della Commissione](#).
- (12) [Regolamento \(UE\) 2023/2832 della Commissione](#).
- (13) [Decisione \(UE\) 2025/2630 della Commissione](#).
- (14) [SWD\(2025\) 333](#).
- (15) Cfr. <https://circular-cities-and-regions.ec.europa.eu/?etrans=it>.
- (16) Tali importi sono approssimativi, in quanto una ripartizione precisa degli importi assegnati e degli investimenti mobilitati sulla base delle operazioni InvestEU approvate non è possibile in tutti i casi.
- (17) ADIE, il principale istituto francese di microfinanza con quasi 100 000 clienti attivi, di cui un terzo beneficiari di prestazioni sociali minime e un quinto senza diploma, evidenzia che il 93 % dei clienti è ancora professionalmente attivo da 2 a 3 anni dopo aver ricevuto un prestito e che l'82 % delle imprese create è ancora in attività (2025, [Etude Impact Adie ZRR](#)).
- (18) [Regolamento \(UE\) 2021/1057](#).
- (19) [Regolamento \(UE\) 2021/1058](#).
- (20) [Regolamento \(UE\) 2021/241](#).
- (21) Cfr. <https://socialinnovationplus.eu/>.
- (22) Disponibile all'indirizzo <https://link.europa.eu/jpJ6xv>.
- (23) ["Policy Guide on Social Impact Measurement for the Social and Solidarity Economy"](#), 2023.
- (24) Impact Europe, ["The Size of Impact: Main takeaways from the European impact investing market sizing exercise"](#), 28 novembre 2024.
- (25) European Microfinance Network e Microfinance Centre, ["Survey on Microfinance in Europe – 2025 edition"](#), 2026.

-
- (²⁶) Disponibile all'indirizzo: https://social-economy-gateway.ec.europa.eu/index_en?prefLang=it.
- (²⁷) Dati al 31 gennaio 2026.
- (²⁸) "[Benchmarking the socio-economic knowledge of the proximity and social economy ecosystem](#)", 2024.
- (²⁹) "[Social economy in Europe – Contributing to competitiveness and prosperity](#)", 2025.
- (³⁰) [COM\(2021\) 345](#).
- (³¹) [COM\(2025\) 872](#).
- (³²) [JOIN\(2025\) 26](#).
- (³³) La Commissione ha avviato la revisione del regolamento generale di esenzione per categoria e valuterà se e come aggiornarlo, comprese le norme in materia di aiuti alle imprese sociali, alla formazione, all'occupazione e all'assunzione di lavoratori svantaggiati.
- (³⁴) [COM\(2025\) 378](#).
- (³⁵) [Regolamento \(UE\) n. 345/2013](#).
- (³⁶) [Regolamento \(UE\) n. 346/2013](#).
- (³⁷) [COM\(2025\) 1025](#).
- (³⁸) L'ultima mappatura può essere consultata all'indirizzo <https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/4985a489-73ed-11ea-a07e-01aa75ed71a1>.
- (³⁹) [JOIN\(2025\) 791](#).
- (⁴⁰) [COM\(2025\) 790](#).